

Project Partners:



*Sustainable WATER management in the lower Cornia valley through demand
REduction, aquifer REcharge and river REstoration*

(LIFE14 ENV/IT/001290)



**Deliverable C4-A:
socioeconomic monitoring report
(ex ante)**

Deliverable n.	6
Version	1.0
Version Date	26th May 2016
Authors	Fabbrizzi (CBTC), Ripamonti (CBTC), Ticciati (CBTC)
Status	Final

Project Cofinancers:



RAPPORTO DI MONITORAGGIO SOCIO-ECONOMICO (EX ANTE)

L'azione C.4 del Progetto Life REWAT (Monitoraggio socio-economico) ha l'obiettivo di valutare il grado di sensibilizzazione della popolazione locale e di consenso sociale agli interventi previsti e attuati.

Il presente rapporto rappresenta un inquadramento iniziale del contesto socio-economico dell'area di progetto, allo scopo di evidenziare il valore attuale dei principali indicatori socio-economici, con particolare riferimento dell'agricoltura, del turismo, della competitività del territorio e della qualità della vita.

Preliminare al lavoro di rilevazione dei dati sul campo è l'analisi del contesto socio-economico dell'ambito territoriale in oggetto, al fine di delineare lo stato attuale rispetto agli obiettivi di intervento. L'azione di monitoraggio ex ante serve dunque ad analizzare il contesto dal quale è emersa la situazione "problematica" che ha motivato la progettazione e attuazione di azioni cui sono legate le aspettative circa i risultati da produrre.

In questa fase è stata condotta una analisi di dati statistici su popolazione e demografia, istruzione, struttura economica e mercato del lavoro, focus su lavoro, turismo e competitività del territorio.

Le fonti da cui i dati sono stati ricavati sono: servizi demografici e siti dei Comuni presi in esame, il Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno, il sito della Provincia di Livorno, nell'area Ufficio Statistico del Turismo, studi effettuati da IRPET e da Regione Toscana (in particolare per i servizi educativi).

PREMESSA

La Val di Cornia presenta una struttura economica e sociale fortemente consolidata attorno ad un paradigma di sviluppo economico e sociale che è entrata da tempo in crisi e si è avviata negli ultimi anni ad una svolta decisiva, della quale è più facile vedere gli aspetti "distruttivi" (ossia il definitivo ridimensionamento del peso della siderurgia nella produzione del reddito e nella occupazione) che non le prospettive di costruzione "in positivo" di un nuovo paradigma di sviluppo.

La complessità dei processi deriva dalla molteplicità di attori che negli anni recenti hanno intrecciato le loro azioni e visioni su questo territorio. Ci riferiamo ai diversi soggetti imprenditoriali, locali e soprattutto extra locali, ma anche ai diversi livelli istituzionali (europeo, nazionale, regionale e locali) le cui convergenze e divergenze hanno contribuito e contribuiscono in modo significativo ai percorsi di trasformazione.

Anche i tempi della trasformazione producono complessità, poiché il tempo disponibile per pensare e realizzare strategie di sviluppo, che introducano almeno alcuni elementi di discontinuità nel paradigma dello sviluppo locale, si sono drasticamente contratti. In particolare, l'evoluzione del settore siderurgico pare ormai definitivamente negarsi come oggetto di studio, mentre si è aperta la (breve) finestra temporale dedicata ai possibili nuovi progetti imprenditoriali.

La contrazione dei tempi non riguarda solo la siderurgia. È pur vero che la varietà di attori e di attività che caratterizza positivamente la Val di Cornia non ha realizzato in nessun caso, se non in quello della siderurgia, una massa critica sufficiente per proporre al sistema territoriale nel suo complesso una reale e pronta alternativa. Tuttavia, è di questa alternativa che c'è oggi un urgente bisogno.

IL QUADRO REGIONALE

1. L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN TOSCANA

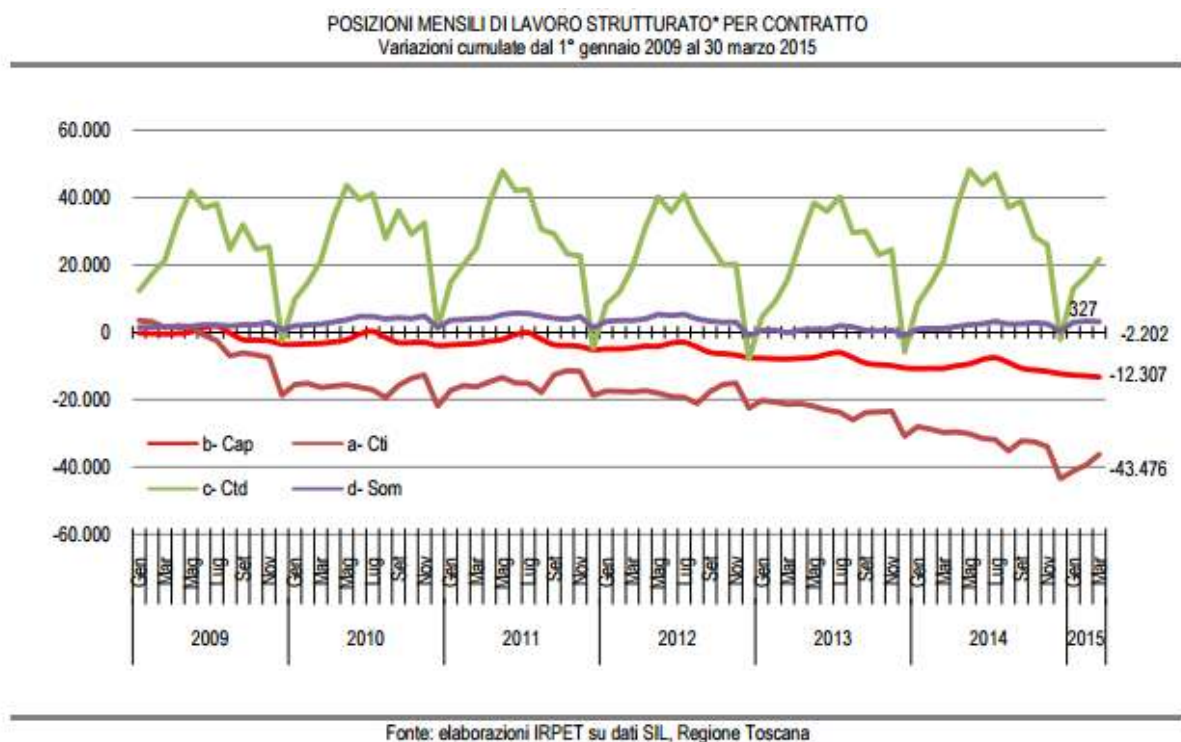
Per capire l'andamento del mercato del lavoro in Toscana tra il 2014 e il 2015, si osserva, nel primo trimestre 2015, un aumento degli occupati (+7mila, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente) ed una contestuale riduzione dei disoccupati (-10mila, sempre su base tendenziale). Per effetto di questi andamenti diminuisce, in controtendenza con quanto osservato negli ultimi quattro anni, la popolazione attiva: i toscani che cercano lavoro flettono infatti di 3mila unità. L'ultima volta che l'occupazione e la disoccupazione avevamo mostrato un simile andamento, l'una crescente e l'altra declinante, era il 2011: precisamente quindici trimestri addietro.

Il grafico qui sotto rappresentato si riferisce al saldo cumulato delle posizioni lavorative (cioè la somma dei saldi semplici, che derivano dalla differenza aritmetica di avviamenti e cessazioni al lavoro) tra 1 gennaio 2009 e 31 marzo 2015. Da tali dati viene evidenziato un progressivo rallentamento: nel complesso si sono perse 57.658 posizioni di lavoro, circa 9.475 sono state distrutte nel 2014.

Nonostante la tendenza negativa (stabile dal 2009 con un'inversione di tendenza solo nel 2011 e nel primo trimestre 2015), l'andamento è caratterizzato da una forte stagionalità: nei primi mesi dell'anno il numero dei nuovi posti di lavoro tende a crescere, mentre nella seconda parte il saldo diventa negativo. Tale dinamica è dovuta a:

- la propensione a chiudere i rapporti in coincidenza della fine dell'anno solare;
- il sovrapporsi del ciclo turistico a quello dell'istruzione, così da avere a giugno il picco massimo di posizioni lavorative aperte.

Se si effettua un'analisi per singola tipologia contrattuale, ci sono dinamiche molto diverse.

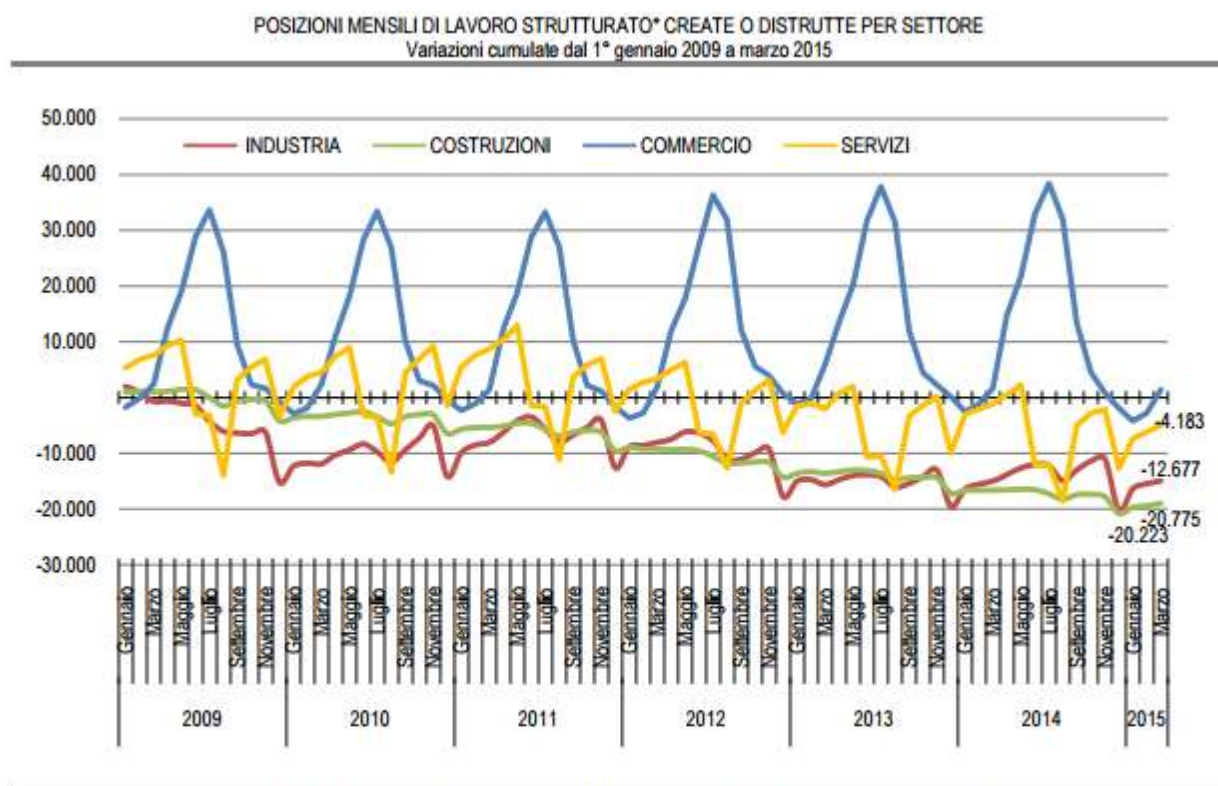


Come si evince dal grafico, la riduzione di quasi 58.000 posizioni lavorative è da attribuire quasi esclusivamente alle forme di lavoro più stabili (contratto a tempo indeterminato per 43.476 posizioni e apprendistato per 12.307 posizioni). Per quanto riguarda, invece, le altre tipologie contrattuali, il saldo rimane pressappoco il medesimo, con una forte oscillazione stagionale.

Una ripresa dei contratti a tempo indeterminato si registra nel primo trimestre del 2015, in concomitanza delle misure attuate dal Job Act.

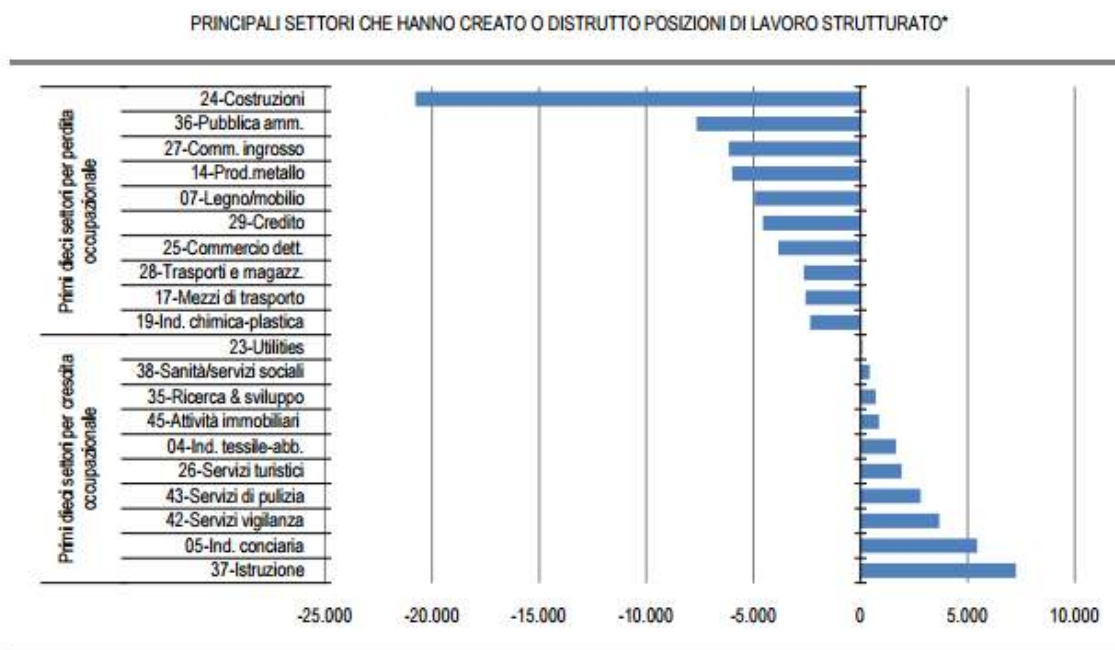
Un'altra interessante analisi è quella effettuata scomponendo i dati per settori: i settori più colpiti, fin dall'inizio della crisi, risultano essere quello industriale e dell'edilizia (circa 20.000 posizioni perse tra il 2009 e il 2014 in ognuno dei due settori).

Il settore industriale mostra, però, una leggera flessione positiva nel secondo semestre del 2014: tale flessione positiva è dovuta al Made in Italy, che ha fatto da traino a settori quali abbigliamento e della concia.



*Lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, lavoro a tempo determinato e in somministrazione.
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

Dalla tabella sottostante si comprende meglio l'analisi settoriale in merito alla creazione/ distruzione di posti di lavoro.

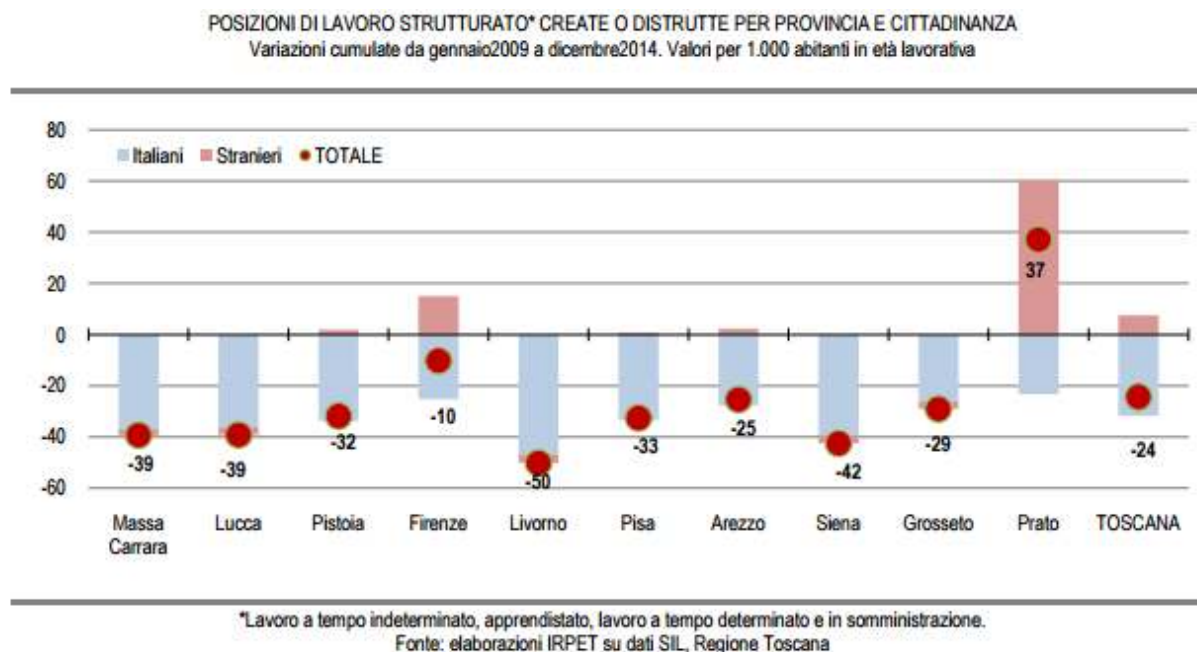


*Lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, lavoro a tempo determinato e in somministrazione.
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

Istruzione e servizi di pulizia e vigilanza risultano essere quelli che hanno creato il maggior numero di posti di lavoro nell'arco temporale analizzato.

A livello di territorio, le aree maggiormente colpite risultano essere quelle costiere. Nel 2014, dinamiche molto negative vengono rilevate a Siena e Piombino: rappresentano andamenti legati alle vicende che caratterizzano tali aree.

Emerge anche un altro interessante dato: grazie alla diversificazione della struttura economica delle aree urbane, la quantità di posizioni lavorative perse in tali aree sono minori, poiché la struttura economica consente di assorbire eventuali criticità legate ai singoli settori.

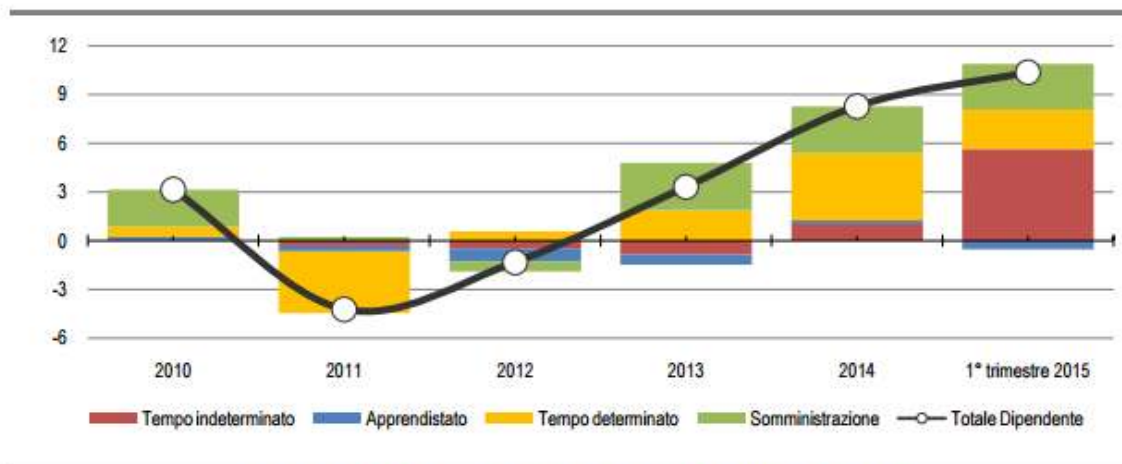


Dal grafico si può, inoltre, constatare che nelle aree con trend positivi, sono gli stranieri a trainare questo andamento.

Le dinamiche occupazionali dei residenti stranieri sono influenzate in maniera decisiva dai provvedimenti normativi in materia di ingressi dall'estero ed in particolare dalle frequenti procedure di regolarizzazione dei lavoratori già presenti (e occupati) nei mercati locali. In ogni caso, al netto del contributo degli stranieri, il saldo delle posizioni di lavoro tra gennaio 2009 e dicembre 2014 è negativo in tutte le provincie.

Se si prendono in esame i due gruppi "lavoro strutturato" e "lavoro non strutturato", emerge che tra il 2011 e il 2012 c'è stata una flessione, mentre dal 2013 si osserva una ripresa, legata allo spostamento di domanda del lavoro flessibile a quello strutturato a seguito dei provvedimenti previsti dalla legge Fornero.

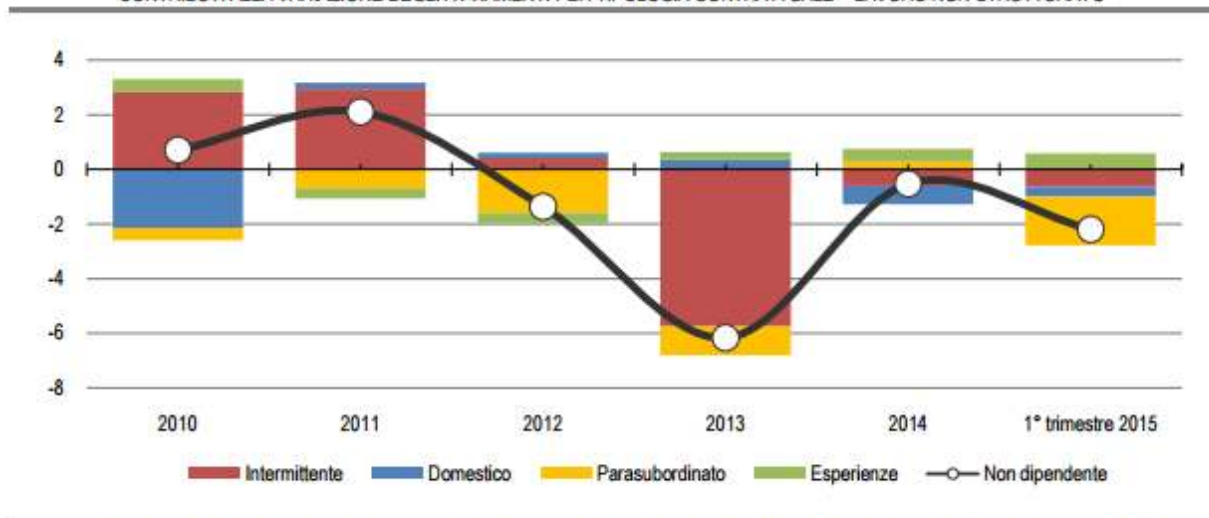
CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEGLI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE – LAVORO STRUTTURATO*



*Lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, lavoro a tempo determinato e in somministrazione.
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

Inoltre, con l'avvento del Job Act, si ha un notevole incremento dei contratti a tempo indeterminato, oltre che un aumento anche della somministrazione, per effetto del ridimensionamento del lavoro parasubordinato.

CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEGLI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE – LAVORO NON STRUTTURATO*



*Incluso il settore domestico e il lavoro intermittente; il lavoro parasubordinato include le collaborazioni e il lavoro occasionale accessorio.
Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

Per quanto riguarda, invece, il lavoro non strutturato si nota una forte flessione nel 2013 (legge Fornero) e anche nel primo trimestre del 2015, in seguito al Job Act. A conclusione dell'analisi dell'andamento dei flussi del mercato del lavoro, scorporati per tipologia di lavoro e settore, si può dire che nel primo trimestre del 2015 si rileva un incremento di posizioni lavorative all'interno del lavoro strutturato, sia per la tenuta di alcuni settori legati al Made in Italy sia per effetto degli incentivi alle assunzioni inseriti nel Job Act (Fonte: Rapporto IRPET sul Mercato del Lavoro anno 2014).

2. EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE: IL QUADRO REGIONALE

Una panoramica sul settore socio-educativo si ricava dal rapporto 2014 “Dal nido alla scuola superiore” redatto a cura della Regione Toscana.

L’azione dei decisori pubblici, dallo Stato ai Comuni, passando per le Regioni e le Province, è stata caratterizzata, negli ultimi anni, da risorse sempre più contingentate conseguenti ai sempre maggiori vincoli finanziari, imposti da politiche fiscali via via più stringenti.

È, tuttavia, fondamentale anche un altro tipo di continuità oltre a quella temporale, ed è quella relativa ai soggetti che a vario titolo realizzano sul territorio interventi in campo educativo.

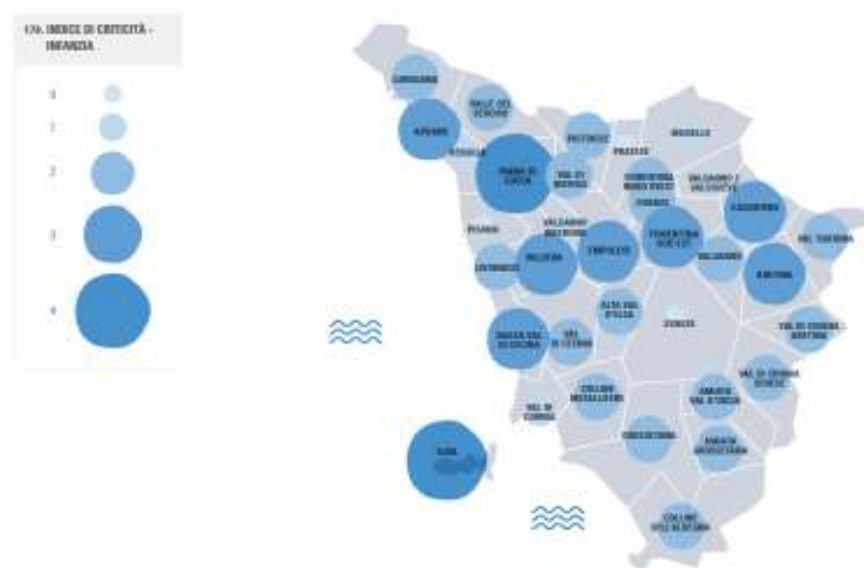
Per intervenire in modo efficace sul percorso educativo dei bambini e dei ragazzi, è opportuno mettere insieme le risorse che i vari soggetti istituzionali possono offrire nel perseguimento di questo scopo: dagli enti locali alle scuole, dalla Regione ai soggetti privati coinvolti nei percorsi educativi.

Nella programmazione territoriale, il ruolo centrale è affidato ai Comuni e ai loro raggruppamenti subprovinciali costituiti dalle Zone Educative. Da qui la centralità della co-progettazione delle iniziative a livello territoriale tra Conferenze Zonali per l’Istruzione – anche attraverso le loro articolazioni interne costituite dalle segreterie tecniche e dagli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi – tra scuole, Province, associazioni.

Di fondamentale importanza è, quindi, la programmazione degli interventi, che non può prescindere da una puntuale conoscenza della realtà su cui tale progettazione è chiamata a operare.

Per poter intervenire efficacemente per il sostegno e lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia è fondamentale conoscerne diffusione e caratteristiche e poterle confrontare con quelle di territori vicini e del complesso della regione; intervenire con efficaci azioni di contrasto alla dispersione scolastica non può avvenire senza la conoscenza puntuale delle caratteristiche e delle performance scolastiche che si realizzano nelle scuole del territorio di interesse e ancora una volta essenziale è il confronto con gli altri territori e col complesso della regione.

All’interno di tale rapporto viene individuato un set di parametri essenziali di riferimento, selezionati per la loro significatività nel ridotto numero di quattro per ciascuno dei due ambiti d’indagine, l’infanzia e l’istruzione. Si opera un ulteriore passaggio di sintesi concentrando i quattro parametri in un unico “indice di criticità” capace di esprimere in un singolo valore numerico l’insieme dei fenomeni in esame.



Fonte: Rapporto 2014 “Dal nido alla scuola superiore”, Regione Toscana

Al fine di offrire un quadro di sintesi dei molteplici aspetti dell'educazione della prima infanzia e dell'istruzione in Toscana, l'“indice di criticità” è stato formulato per ciascuna delle 35 zone, in modo da meglio contraddistinguere ciascun territorio, anche in rapporto con gli altri ambiti e, in modo particolare, con il complesso della regione.

Per quanto riguarda il contesto dei servizi per la prima infanzia, l'“indice di criticità” individuato porta a sintesi quattro degli indicatori già esaminati lungo il percorso del rapporto, e in particolare:

- indicatore di Lisbona;
- percentuale di domande non soddisfatte;
- capacità di risposta alla domanda;
- tasso di ricettività.

Secondo la metodologia adottata, per ciascuno di questi parametri si è attribuito ad ogni zona un punto ogni qualvolta questa si discostasse dal valore medio toscano, facendo registrare, in un certo qual modo, un “comportamento al di sotto degli standard” regionali. Ne deriva una classificazione delle zone in una scala di criticità da 0 a 4 punti, dove il valore “0” denota la mancanza di criticità, il valore “1” la presenza di un elemento di criticità (determinato dallo scostamento di uno degli indicatori rispetto alla media regionale), e così via fino a 4 (criticità massima).

Affiancato all'indice sintetico, viene riportato in tabella anche il parametro relativo alla percentuale di copertura, che si presta ad un'interpretazione ambivalente, da svolgersi contestualmente alla lettura degli altri indicatori.

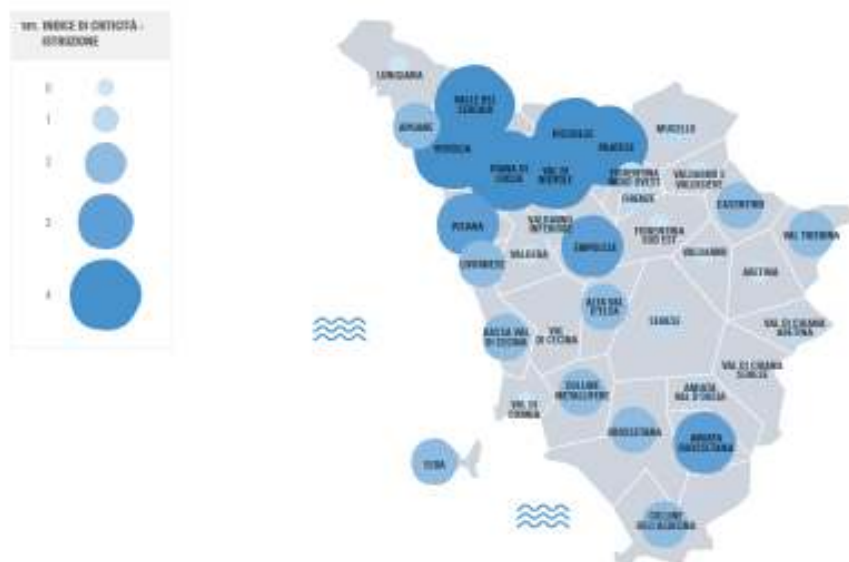
178. INDICE DI CRITICITÀ – INFANZIA							
	Tasso di ricettività	Capacità di risposta alla domanda	Indicatore di Lisbona	% domande non soddisfatte	Indice di criticità	Scarto da 2011/2012	% di copertura
Aretina	32,5	80,2	32,4	18,5	3	2	89,8
Casentino	23,0	84,5	27,5	17,8	3	1	81,1
Val di Chiana Aretina	29,9	114,7	28,2	5,1	2	0	74,4
Val Tiberina	28,3	122,8	31,8	3,0	2	1	79,6
Valdarno	31,6	109,2	29,4	10,4	2	0	78,5
Empolese	36,3	82,8	31,1	25,2	3	2	80,5
Fiorentina Nord-Ovest	35,0	71,3	37,4	29,4	2	0	95,2
Fiorentina Sud-Est	32,2	81,3	33,2	20,4	3	2	93,0
Firenze	40,6	70,2	44,1	24,9	2	0	102,7
Mugello	34,8	94,2	32,4	16,8	1	1	78,0
Valdarno e Valdisevie	34,0	81,7	37,5	17,7	1	-1	87,4
Amiata Grossetana	33,7	170,0	27,2	0,0	2	1	59,7
Colline dell'Albegna	21,3	138,6	24,3	10,5	2	0	75,9
Colline Metallifere	26,3	116,1	25,2	17,1	2	-1	74,3
Grossetana	37,8	67,1	35,5	44,1	2	-1	83,8
Bassa Val di Cecina	29,5	84,2	32,9	19,7	3	1	94,8
Elba	17,3	82,5	29,2	25,5	4	2	90,3
Livornese	35,5	76,0	35,7	27,4	2	0	95,2
Val di Cornia	38,3	87,0	35,3	36,8	1	0	87,7
Piana di Lucca	24,3	81,2	22,8	32,9	4	1	80,0
Valle del Serchio	17,5	113,2	27,7	10,7	2	0	84,0
Versilia	36,3	88,4	37,3	32,7	1	0	85,7
Apuane	25,0	80,8	28,7	19,8	3	1	94,3
Lunigiana	14,9	124,1	20,4	0,0	2	0	71,8
Pisana	36,5	89,7	35,2	13,4	0	0	87,7
Val di Cecina	29,1	123,2	30,8	9,9	2	0	72,0
Valdarno Inferiore	39,2	88,1	38,0	24,6	1	-1	83,2
Valdera	31,7	104,8	26,5	27,7	3	0	74,2
Pratese	42,9	118,5	34,5	13,0	0	-1	70,7
Pistoiese	33,4	81,3	33,8	19,0	2	1	88,1
Val di Nievole	30,7	104,7	25,4	14,2	2	0	74,1
Alta Val d'Elsa	32,4	110,7	31,8	11,5	2	0	81,6
Amiata - Val d'Orcia	26,6	103,2	24,1	10,3	2	0	86,2
Senese	46,0	90,0	42,6	20,2	0	-2	84,8
Val di Chiana Senese	27,6	100,8	28,3	22,5	2	0	73,0
Toscana	34,0	86,7	33,3	22,8	—	—	85,6

Fonte: Elaborazione su dati SRIA

In modo analogo si procede in relazione all'ambito dell'istruzione, dove i parametri individuati per concorrere alla formulazione dell'indice di criticità sono:

- percentuale di esiti negativi nella scuola secondaria di I grado;
- percentuale di esiti negativi nella scuola secondaria di II grado;
- percentuale di ritardo nella scuola secondaria di I grado;

- percentuale di ritardo nella scuola secondaria di II grado.



Fonte: Rapporto 2014 "Dal nido alla scuola superiore", Regione Toscana

In questo caso si è attribuito un punto di criticità, in una scala da 0 a 4, ogniqualvolta la zona registrasse indicatori con valori superiori della media regionale. Le informazioni di affiancamento riguardano poi le votazioni medie riportate dagli studenti agli esami di licenza media e di maturità. La rappresentazione sulla carta geografica esprime, attraverso la gradazione dei colori utilizzati, i differenti livelli di criticità delle zone toscane, con l'obiettivo di facilitare la comprensione delle differenti realtà presenti sul territorio regionale, parametrando così la situazione di ciascun ambito in base ad un comune criterio analitico applicato al complesso del territorio toscano.

In merito ai servizi per la prima infanzia, si può osservare che la maggior parte delle zone (18) si colloca su un livello di criticità intermedio, 5 su un livello medio-basso e 7 su un livello medioalto. Per 2 zone si registra un livello di criticità massimo, mentre in 3 casi non è rilevata la presenza di alcuna criticità.

Nel confronto rispetto al precedente anno educativo (2011/2012) l'insieme della Toscana fa registrare, come abbiamo visto, un miglioramento della situazione su tutti i parametri (salvo la lieve oscillazione dell'indicatore di Lisbona) e nel dettaglio territoriale le zone che confermano il proprio livello di criticità sono la maggioranza (17).

Le zone che, invece, vedono migliorare la propria situazione sono 6 (una anche azzerando le criticità) e quelle che presentano un incremento del livello di criticità sono 12 (4 delle quali con un peggioramento di 2 punti).

Rispetto agli indicatori presi in considerazione nell'ambito dell'istruzione, il numero di zone caratterizzate da un livello di criticità intermedio (10) equivale sostanzialmente a quello delle zone che risultano prive di criticità (9); le restanti 16 zone sono contraddistinte da una criticità medio-bassa (7 zone), medio-alta (3 zone) e massima (6 zone).

Nel confronto con il precedente anno scolastico 2011/2012 si è registrato un miglioramento dei valori di contesto regionali, mentre l'analisi di dettaglio territoriale evidenzia che la maggioranza delle zone (20) conferma lo stesso livello di criticità; ben 11 zone mostrano invece un miglioramento (una zona azzerando del tutto la criticità) e solo 4 zone registrano un peggioramento del proprio livello di criticità (in tutti i casi di un solo punto).

180. INDICE DI CRITICITÀ - ISTRUZIONE								
	Ritardo		Esiti negativi		Indice di criticità	Scarto da 2011/2012	Voto medio	
	Sec. I grado	Sec. II grado	Sec. I grado	Sec. II grado			Licenza media	Maturità
	%	%	%	%				
Aretina	10,4	27,5	3,29	11,14	0	-1	7,4	76,7
Casentino	8,4	30,4	0,9	15,52	2	0	7,51	74,8
Val di Chiana Aretina	11,9	28,6	3,84	8,42	1	1	7,18	76,5
Val Tiberina	15	22,1	5,12	10,26	2	0	7,54	78,3
Valdarno	10,7	25,6	3	10,00	0	0	7,46	76,9
Empolese	15,6	28,9	4,05	15,73	3	0	7,29	76,1
Fiorentina Nord-Ovest	12,3	24,9	3,14	12,76	1	1	7,43	75,1
Fiorentina Sud-Est	9,1	23,1	2,50	10,73	0	0	7,46	74,2
Firenze	12,1	29,3	3,43	11,95	1	0	7,40	76,1
Mugello	12,2	34,3	2,39	12,16	1	0	7,32	75,4
Valdarno e Valdisieve	8,4	17,4	1,52	7,63	0	0	7,35	75,8
Amiata Grossetana	20,5	32,8	7,88	11,18	3	-1	7,18	78,8
Colline dall'Albegna	14,6	25,8	1,6	14,52	2	0	7,64	72,9
Colline Metallifere	20,3	27,8	5,33	11,19	2	-1	7,2	73,1
Grossetana	13	26,9	4,15	7,27	2	1	7,47	77
Bassa Val di Cecina	11,5	30,2	2,8	13,59	2	-1	7,57	77,9
Elba	11,8	28,9	7,78	14,04	2	-1	7,49	75,2
Livornese	10,1	28	3,97	13,71	2	0	7,55	76,8
Val di Cornia	12	29,1	2,87	8,53	0	-3	7,49	77
Piana di Lucca	13,8	33,2	4,76	13,36	4	1	7,35	74,6
Valle del Serchio	13,7	33,9	4,07	17,18	4	0	7,24	73,1
Versilia	13,6	31,7	4,93	14,43	4	0	7,36	74,8
Apuane	10,8	30	3,09	14,05	2	0	7,51	75,5
Lunigiana	12,3	27,4	2,46	10,4	0	-1	7,40	75,1
Pisana	13,4	30,1	4,38	12,69	3	0	7,35	76,3
Val di Cecina	10,2	23,3	1,32	9,81	0	-1	7,35	74,6
Valdarno Inferiore	16,2	21,2	3,38	8,62	1	-1	7,39	76,1
Valdera	12,1	25,4	2,83	10	0	-1	7,24	76,3
Pratese	14,6	31,6	4,26	16,97	4	0	7,34	76,2
Pistoiese	13,1	32,1	4,74	14,48	4	0	7,3	76,3
Val di Nievole	13,6	33,3	3,85	16,49	4	0	7,24	76,8
Alta Val d'Elsa	16	27,2	5,68	11,74	2	0	7,29	77,4
Amiata - Val d'Orcia	13,7	21,6	2,38	5,98	1	0	7,28	74,5
Senese	11,3	28,5	4,16	10,8	1	0	7,49	76,5
Val di Chiana Senese	12,7	27,3	3,15	8,67	0	-2	7,42	75,2
Toscana	12,7	29,1	3,75	12,69	-	-	7,4	76,1

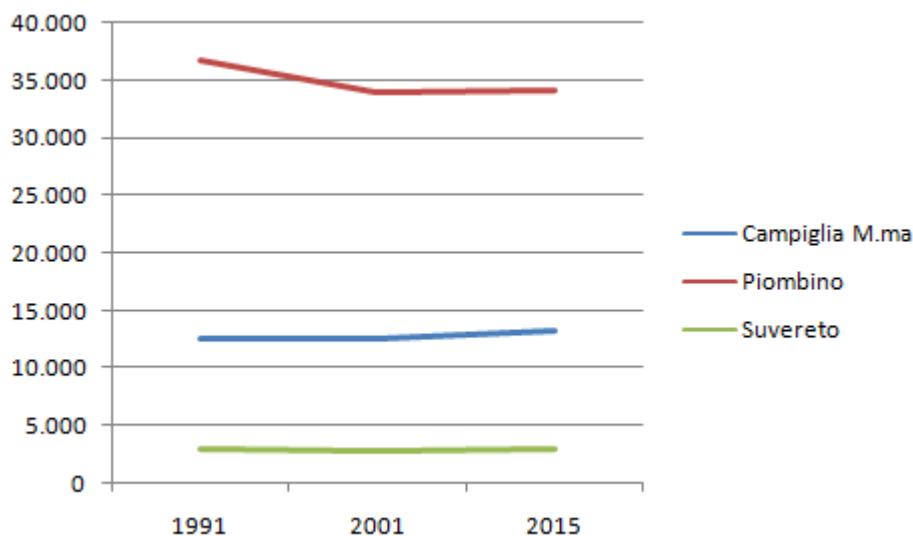
Fonte: Elaborazione su dati SGR

La Val di Cornia presenta dei netti miglioramenti: per l'infanzia abbiamo l'azzeramento delle criticità, mentre per l'istruzione il livello è 1, rispetto a 4, quindi un ottimo miglioramento.

IL CONTESTO LOCALE DELLA VAL DI CORNIA

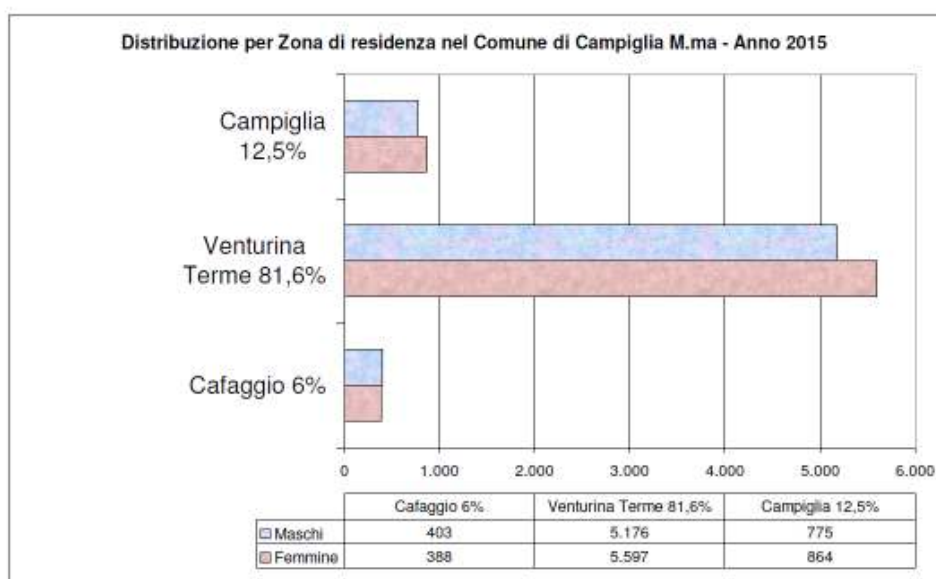
3. DATI DEMOGRAFICI DEL TERRITORIO DELLA VAL DI CORNIA

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente dal 1991 al 2015, si osserva che il Comune di Suvereto ha un andamento stabile, Piombino in diminuzione, anche se la forte diminuzione c'è stata dal 1991 al 2001, mentre Campiglia Marittima rimane l'unico Comune in cui si evidenzia un aumento del numero dei residenti, anche se dal 2011 ad oggi si è osservato un lieve calo non visibile dal grafico.

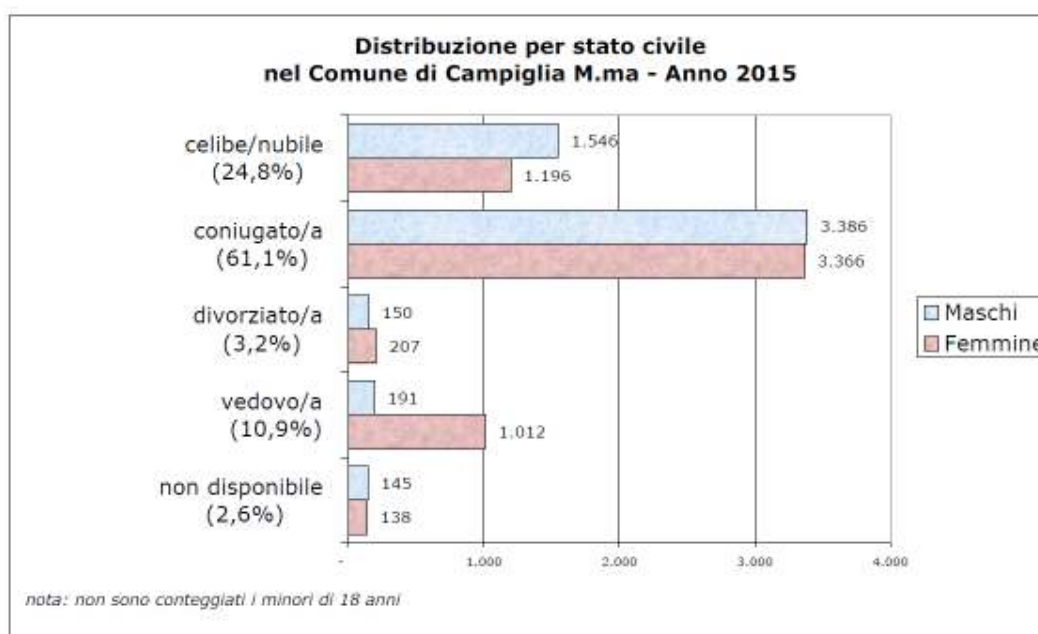


3.1 Comune di Campiglia Marittima

I dati assoluti (13.203 residenti nel 2015) confermano l'andamento degli ultimi anni, con la popolazione in lieve, ma costante calo, Venturina e Cafaggio sostanzialmente stabili, Campiglia in continua diminuzione.



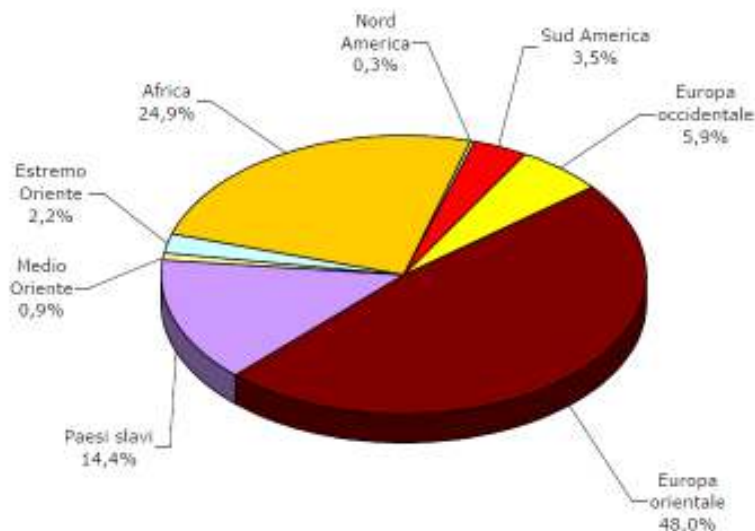
La distribuzione per classi di età mette in evidenza l'anzianità particolarmente elevata, soprattutto a Campiglia. Per quanto riguarda lo stato civile, si rileva un incremento percentuale dei celibi/nubili e dei divorziati/e, mentre risulta in leggero aumento il livello di istruzione complessivo.



Il saldo naturale accentua pesantemente il valore negativo (nati < decessi), con le nascite in fortissima diminuzione a fronte di decessi oscillanti ma mediamente stabili. Il saldo migratorio rimane invece appena positivo (iscritti > cancellati) ma in misura molto minore rispetto al passato. Continua ad aumentare sensibilmente il valore percentuale delle famiglie composte da 1 persona ed in misura molto minore da due persone.

**Cittadini stranieri residenti nel Comune di Campiglia M.ma
per area geografica di cittadinanza
al 31 dicembre 2015**

(tasso 79,66 stranieri per ogni 1000 abitanti)



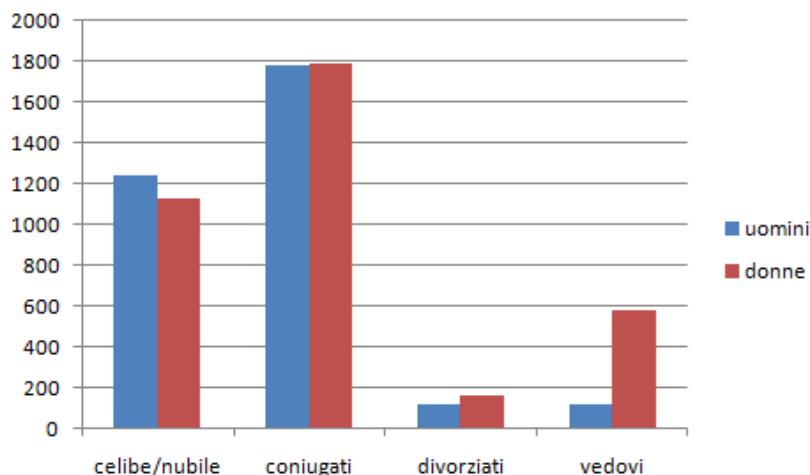
La popolazione straniera rimane mediamente stabile, poco più di mille unità, con prevalenza Europa Orientale (quasi la metà). Relativamente all'area di provenienza si conferma la distribuzione degli anni precedenti con un leggero incremento per la provenienza estero. Circa l'80% degli immigrati ha una età compresa tra 15 e 64 anni.

3.2 Comune di San Vincenzo

In base ai dati demografici forniti dal Comune di San Vincenzo, si rileva che i residenti dal 2014 al 2015 sono leggermente diminuiti da 7.006 a 6.943, la distribuzione per fasce di età è la medesima, con la maggior concentrazione tra 50 e 54 anni e tra i 65 e 69 anni, nascite in calo e morti in leggero aumento, anche le famiglie sono leggermente diminuite.

Per quanto riguarda lo stato civile, diminuiscono nubili e celibi, ma diminuiscono anche gli sposati e aumentano leggermente i divorziati.

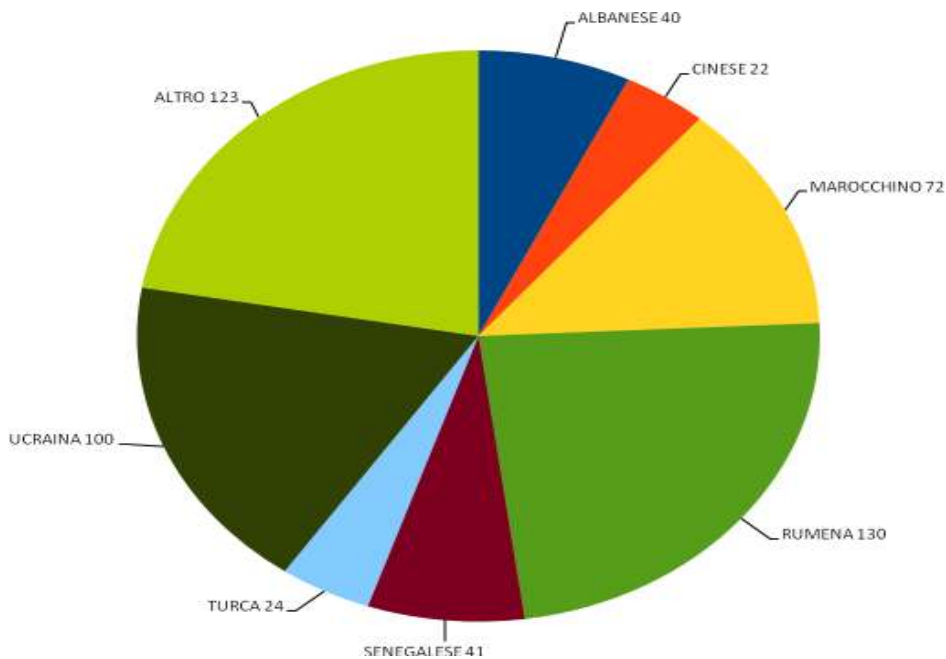
Distribuzione cittadini per stato civile 2015



I flussi migratori degli stranieri sono rimasti pressappoco i medesimi, in leggero aumento i cittadini

senegalesi, albanesi e rumeni, mentre rimangono stabili i cittadini -e soprattutto le cittadine- ucraini.

Stranieri per provenienza 2015

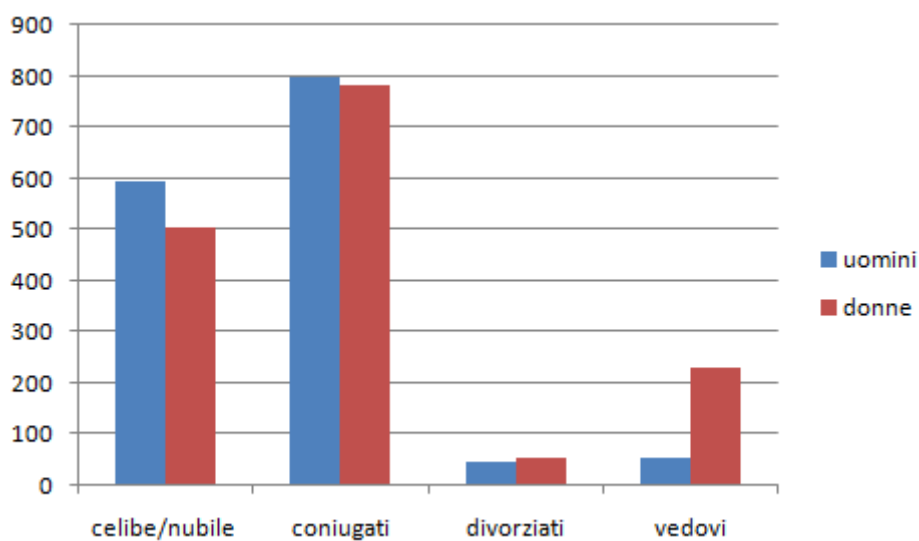


3.3 Comune di Suvereto

In base ai dati demografici forniti dal Comune di Suvereto, si rileva che i residenti dal 2014 al 2015 sono leggermente diminuiti da 3.109 a 3.072, la distribuzione per fasce di età è la medesima, con la maggior concentrazione tra 46 e 42 anni e tra i 69 e 72 anni, nascite in calo e morti in leggero aumento, anche le famiglie sono leggermente diminuite.

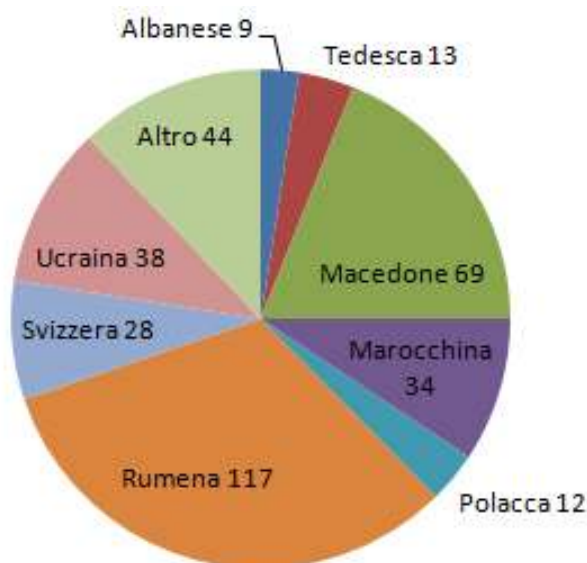
Per quanto riguarda lo stato civile, diminuiscono impercettibilmente gli sposati e i vedovi.

Distribuzione cittadini per stato civile 2015



Considerando la popolazione straniera, i numeri rimangono gli stessi, con la maggioranza di stranieri provenienti da Romania e Macedonia.

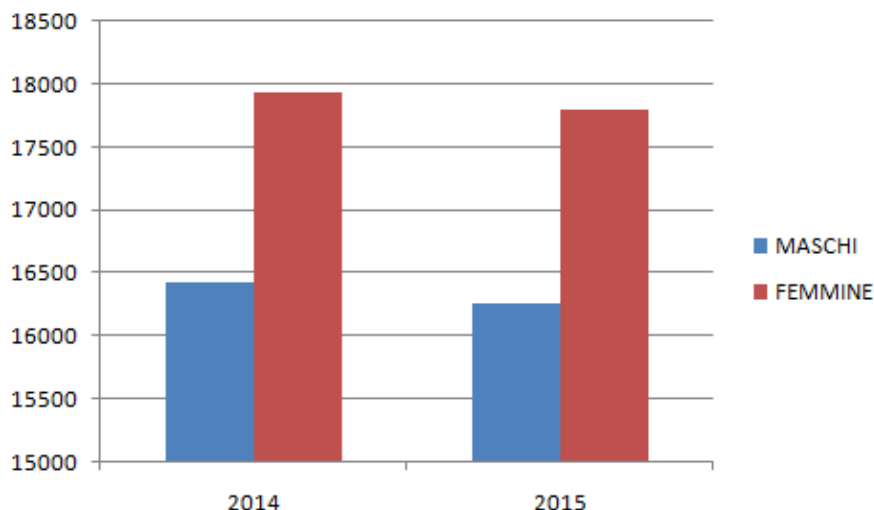
Stranieri per provenienza 2015



3.4 Comune di Piombino

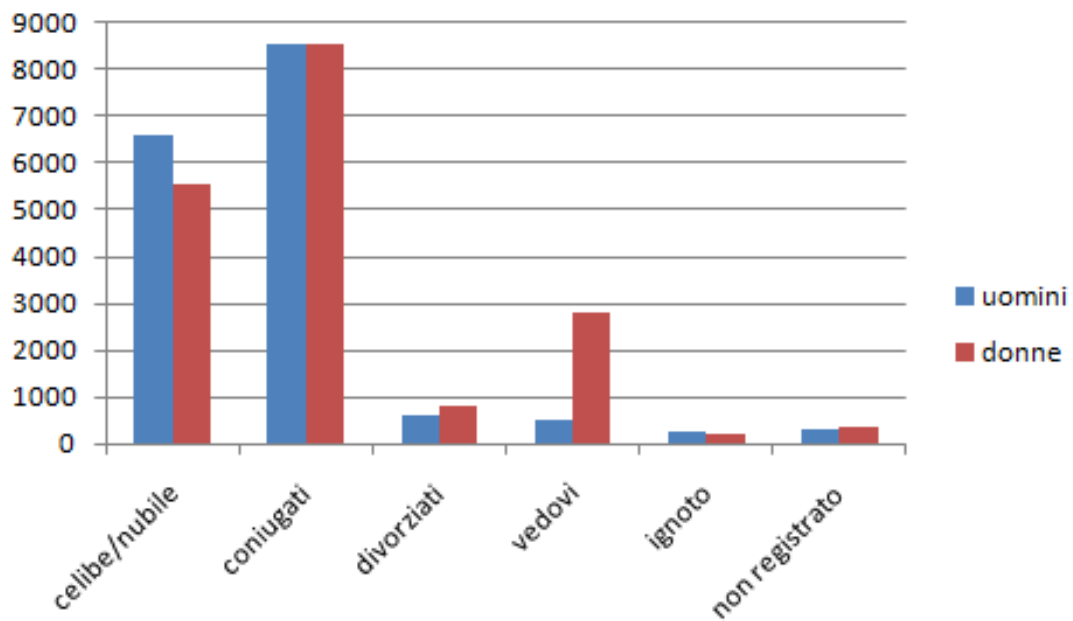
In base ai dati demografici forniti dal Comune di Piombino, si rileva che i residenti dal 2014 al 2015 sono leggermente diminuiti da 34.365 a 34.066, la distribuzione per fasce di età è la medesima, con un'elevata concentrazione tra 70 e 60 anni e il picco maggiore tra 50 e 40 anni.

Distribuzione cittadini tra maschi e femmine confronto 2014-2015



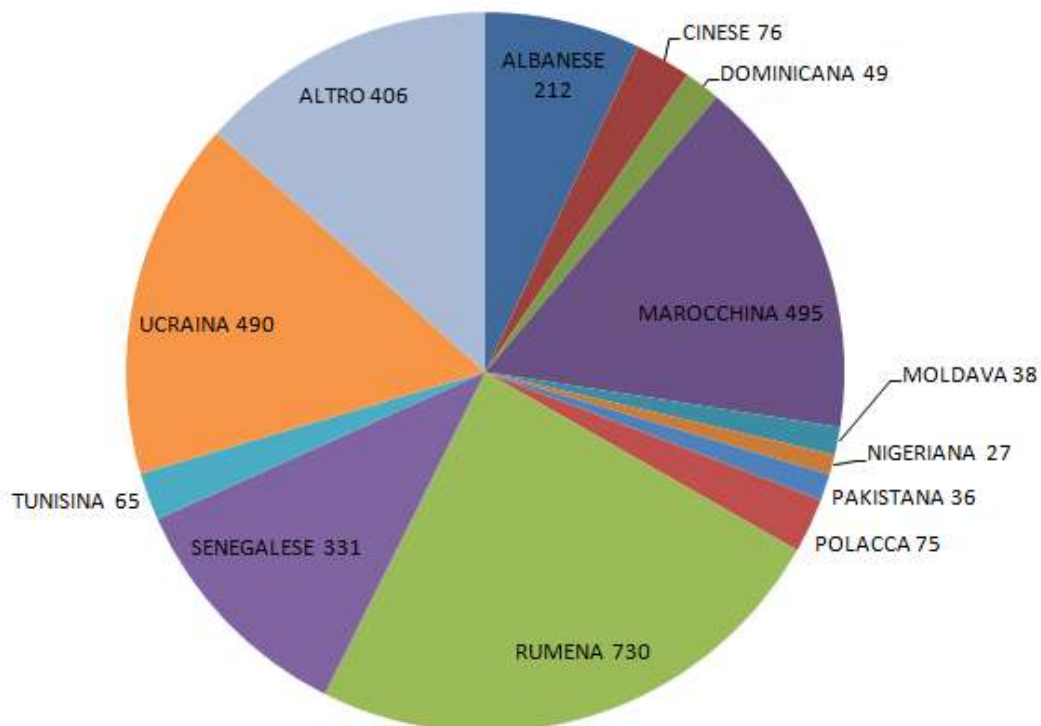
Il saldo naturale tra nati e morti risulta in ulteriore calo.

Analizzando la distribuzione per stato civile, si nota che il Comune di Piombino ha inserito anche lo stato "ignoto" e "non registrato" per gli stranieri di cui non è possibile registrare lo stato, non ci sono sostanziali differenze tra il 2014 e il 2015, se non un lieve calo dei coniugati ed un leggero aumento dei divorziati.



Per quanto riguarda gli stranieri, la popolazione risulta in leggero aumento, da 2.994 a 3.030, la distribuzione per provenienza rimane la medesima, con un elevato numero di cittadini marocchini, rumeni e ucraini, risulta, inoltre, esserci una buona componente di senegalesi (331 residenti).

Stranieri per provenienza 2015



4. IL TURISMO IN VAL DI CORNIA

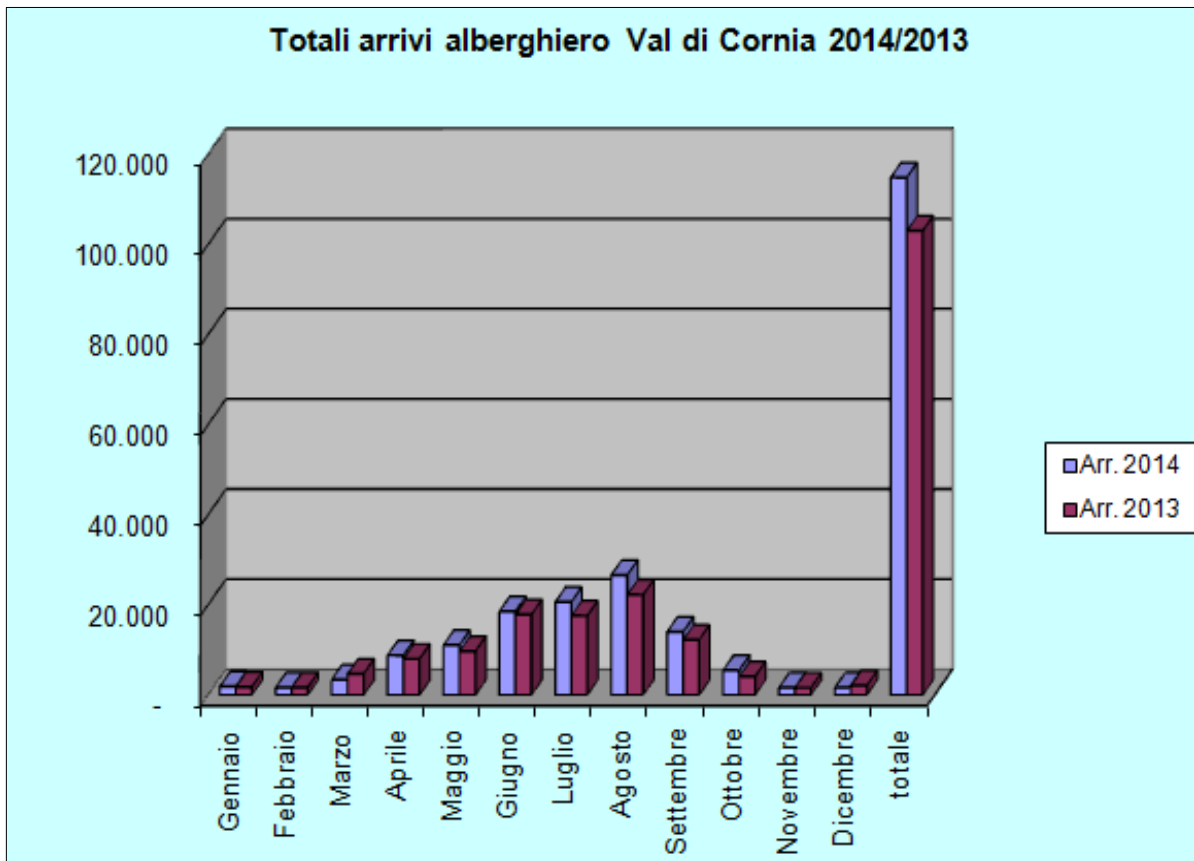
Una riflessione ulteriore merita certo il turismo, relativamente al quale appare urgente uscire da una visione residuale (coerente con l'industrialismo tradizionale, che confina l'economia turistica a sfruttamento di rendite), come fosse solo un'opzione di integrazione dei redditi a livello familiare più o meno allargato, se non addirittura di mera sopravvivenza materiale. La Val di Cornia ha, in realtà, già mostrato di poter nutrire un'imprenditorialità turistica di tipo moderno e quindi di poter contare su un turismo che è a tutti gli effetti "industria", con contenuti di managerialità, spazi di innovazione anche tecnologica, dimensioni operative e di mercato, esigenze di professionalità delle risorse umane etc. che non sono inferiori a quelli della manifattura.

Basti pensare alla concreta possibilità di incrementare i flussi turistici già esistenti attorno alle dimensioni esperienziali della cultura (parchi archeologici, in primis, magari ripensati proprio a partire da quanto emerso nei focus group o nelle storie di successo qui di seguito presentate) o al benessere (il riferimento va qui al termalismo, per potenziare il quale manca ad oggi una cabina di regia dedicata, che non può semplicemente essere surrogata dalle amministrazioni comunali). Molto può essere fatto per rafforzare e diffondere questa tendenza, a cominciare dall'attrazione di capitali, dalla formazione e dai servizi.

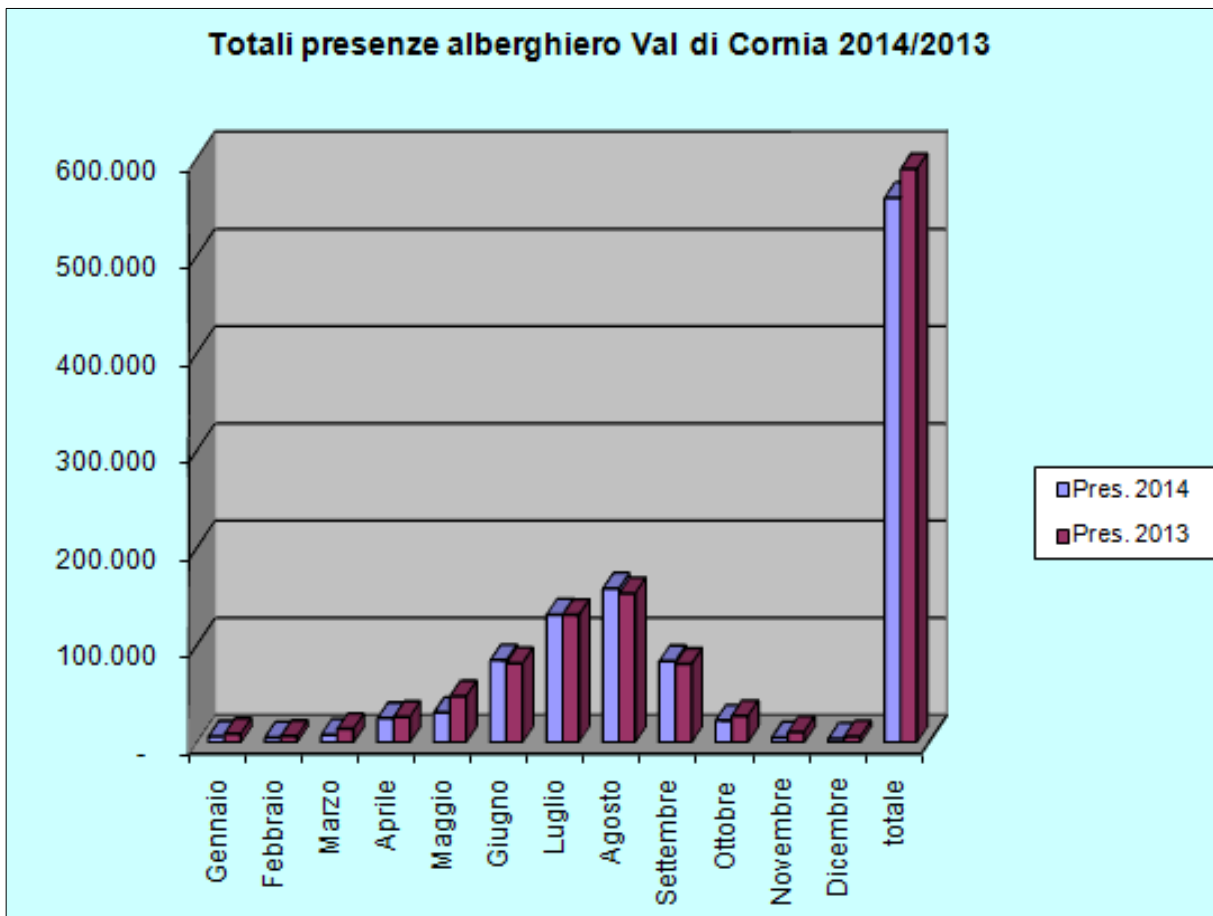
Il turismo non è, però, solo un'industria moderna, ma anche un'industria capace di integrarsi sinergicamente con altri settori produttivi (a cominciare dall'agroalimentare, specie nei suoi segmenti di qualità elevata, ma non escludendo l'industria) ed è determinante nel definire un'immagine / brand di un territorio, che ha valenze più ampie di quelle strettamente funzionali alle esigenze promozionali. La governance di una destinazione turistica tende a sovrapporsi significativamente alla governance del territorio tout court. Sotto questo profilo, un'indicazione diffusa è costituita dall'esigenza di strutturare una collaborazione efficace tra i differenti soggetti: agricoltura, turismo e identità territoriale sono collegati, e per promuoverne lo sviluppo occorre lavorare in rete.

Il settore agro-alimentare necessita di una maggiore attenzione ed enfasi sui prodotti di qualità, che devono essere resi "visibili" e promozionati maggiormente, a partire dalle catene ricettive locali, attraverso mercati biologici all'interno dell'area vasta, ma anche al di fuori di essa. Anche rispetto al settore agro-alimentare va pensata con maggior attenzione le possibili positività provenienti dalle sinergie pubblico/privato. In particolare, l'offerta commerciale andrebbe articolata per quelle che si potrebbero qualificare come reti "reti medie", pensate in sinergia con la grande distribuzione, al fine di unire il settore di produzione e confezionamento (ancora in parte da implementare) in loco con quello della distribuzione in area vasta, ma non esclusivamente costiera. Quello che appare rilevante e che, nel medio-lungo termine potrà rilevarsi decisivo appare riconducibile a due direzioni. Da una parte, l'investimento verso alta professionalità dedicata al settore, sondando anche la possibilità di stimolo concreto, da parte dell'attore pubblico, offerto a start-up di nuova generazione, ovvero di oggetto non esclusivamente di ambito industriale e manifatturiero. Dall'altra, un serio investimento elaborativo di un *brand territoriale* che consenta una più robusta percezione di complementarietà e ricchezza tra le molteplici e davvero uniche specificità del territorio; una sua riconoscibilità a livello nazionale e, soprattutto, a livello internazionale, inserendosi e sfruttando positivamente il già fortissimo brand "Toscana".

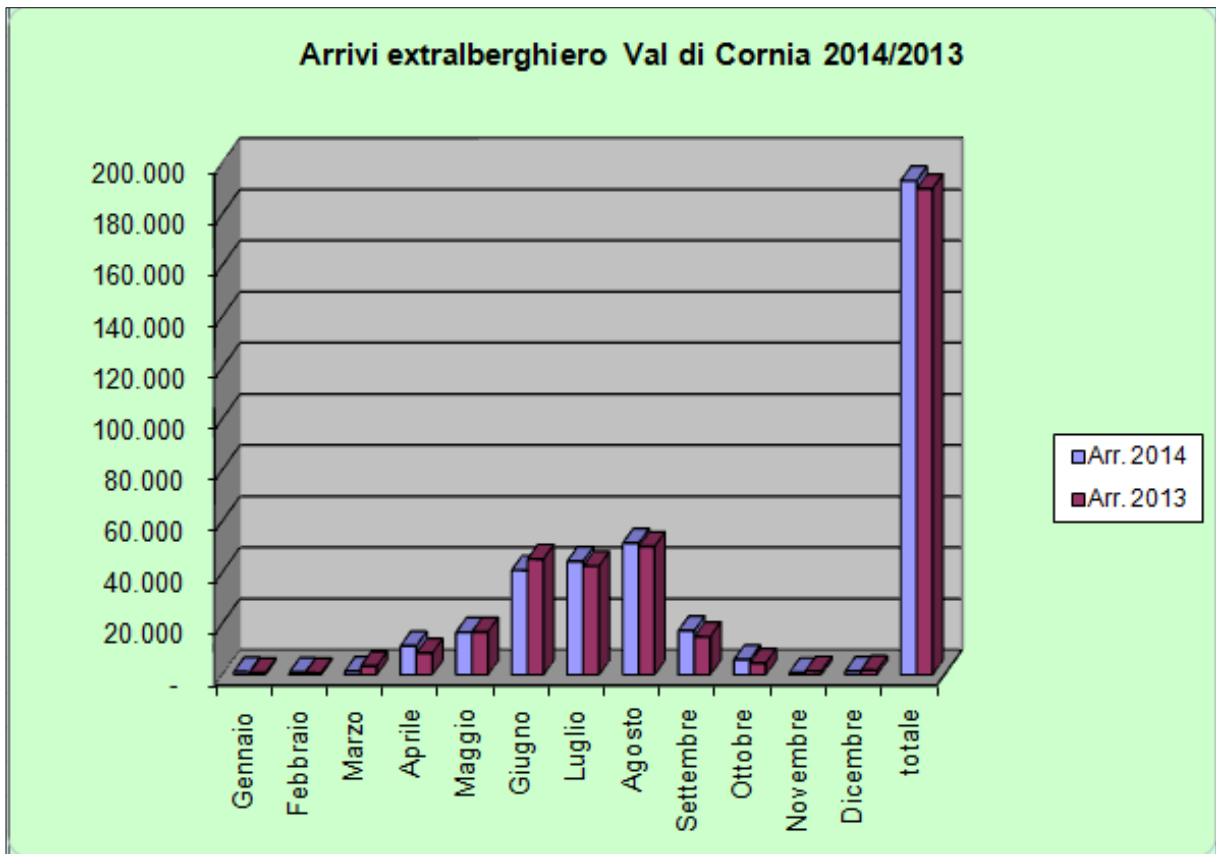
Si apre in questi termini la possibilità di inaugurare una nuova stagione occupazionale che può avere speranze di vita se e solo se riesce ad interpretare il bisogno di maggiore qualificazione degli occupati. Ciò deve valere sia per il turismo, sia per l'agricoltura, sia, non da ultimo, per una nuova stagione manifatturiera.



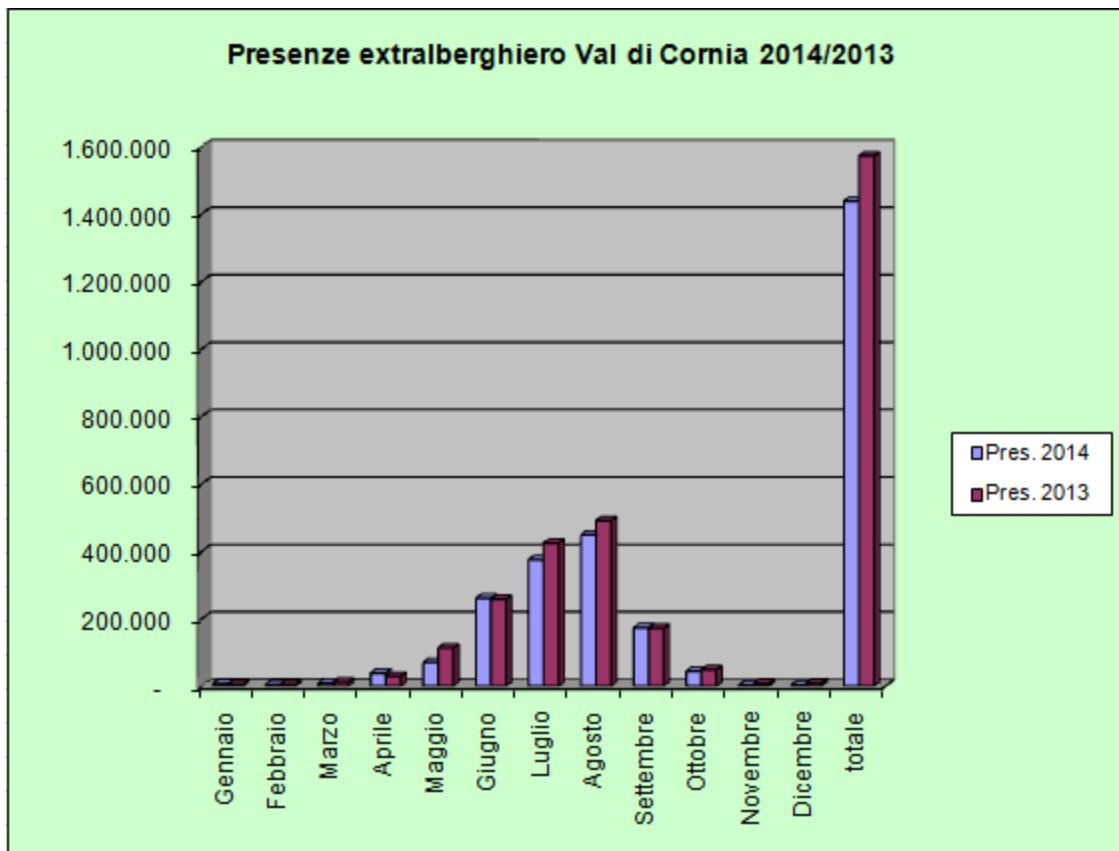
Fonte: Ufficio Statistico del Turismo, Provincia di Livorno



Fonte: Ufficio Statistico del Turismo, Provincia di Livorno



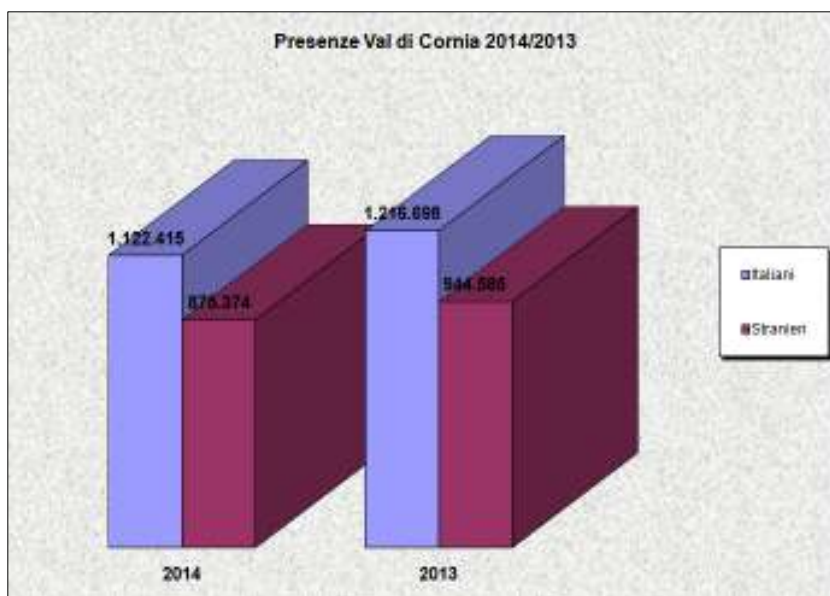
Fonte: Ufficio Statistico del Turismo, Provincia di Livorno



Fonte: Ufficio Statistico del Turismo, Provincia di Livorno

Da un'analisi dati si evidenzia che, nel 2014, si è registrata una lieve diminuzione delle presenze nel settore alberghiero come anche in quello extralberghiero (con la sola eccezione di giugno in questo caso), ciò è legato molto probabilmente alla crisi che ha colpito non solo l'Italia, ma anche il resto del mondo: infatti c'è un calo delle presenze anche tra gli stranieri (da 944.585 del 2013 a 875.374 del 2014).

Interessante il confronto tra arrivi e presenze: gli arrivi indicano il numero delle persone fisiche che si recano in Val di Cornia, le presenze considerano anche la quantità di notti che le persone si fermano; quindi si è già visto come ci sia stato un calo delle presenze, ma negli arrivi risulta esserci un incremento, quindi più persone che arrivano e si fermano, però, per periodi più brevi.



Fonte: Ufficio Statistico del Turismo, Provincia di Livorno

5. AGRICOLTURA

L'agricoltura è, in provincia di Livorno, il quarto settore per numerosità, dopo il commercio, le costruzioni e le attività di alloggio e ristorazione.

Alla fine del 2014, le sedi d'impresa registrate nel settore primario in provincia di Livorno si contavano in 2.611, ossia il 2,3% in meno su base tendenziale, variazione che si avvicina a quella rilevata in ambito nazionale (-2,4%), piuttosto che a quanto calcolato per l'aggregato regionale (1,9%).

Le iscrizioni risultano in generale ed ampia diminuzione: nella sola provincia di Livorno il calo è di poco inferiore ai 10 punti percentuali, ed il dato è preoccupante in quanto calcolato sul 2013, anno in cui le iscrizioni erano letteralmente crollate (quasi il 20% in meno nella nostra provincia). La buona notizia viene dalle cessazioni, anche queste in notevole e generale riduzione, specialmente a Livorno, dove sono state circa il 30% in meno. È bene ricordare che l'anno precedente si era rilevata una vera e propria ecatombe di imprese agricole, tanto che le cessazioni erano cresciute del 70% solo nella nostra provincia.

A grande distanza c'è la zootecnia, comparto non particolarmente importante a Livorno, vista anche la geomorfologia provinciale, ma di maggiore impatto nei territori di "benchmarking". Le imprese attive in quest'attività risultano invariate a Livorno ed in leggera diminuzione altrove.

Anche il numero delle imprese operanti nella pesca ed acquacoltura è invariato rispetto all'anno precedente, trattasi di un comparto particolarmente sviluppato a livello locale.

Con poco meno di cinquanta imprese attive, la silvicoltura è l'ultimo comparto per incidenza in provincia di Livorno e, al contrario di quanto accade a livello regionale e nazionale, tale aggregato appare in diminuzione tendenziale.

Sedi d'impresa attive per settore merceologico, variazioni tendenziali ed incidenze - 2014									
	Numerosità 2014			Variazioni tendenziali %			Incidenze %		
	Livorno	Toscana	Italia	Livorno	Toscana	Italia	Livorno	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	2.187	31.507	566.520	-2,5	-2,2	-2,8	84,57	78,56	74,76
Produzioni animali e caccia	217	6.654	168.795	0,0	-1,1	-1,4	8,39	16,59	22,28
Silvicoltura e utilizzo di foreste	46	1.531	10.696	-6,1	0,5	1,5	1,78	3,82	1,41
Pesca e acquacoltura	136	413	11.747	0,0	2,5	-0,3	5,26	1,03	1,55
Totale	2.586	40.105	757.758	-2,2	-1,9	-2,4	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Rispetto all'andamento storico delle sedi d'impresa attive, nulla cambia col 2014, anno in cui si assiste ad una nuova diminuzione, tendenza ormai in atto da almeno 15 anni. Il fenomeno si spiega, ma solo in parte, con la riduzione della superficie coltivabile totale e con la concentrazione e la crescita dimensionale delle imprese agricole, ne è prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria.

Dal lato dei sistemi economici locali che compongono la provincia di Livorno, lo stock d'impresе agricole attive subisce una variazione al ribasso nei tre territori continentali: in maniera piuttosto pesante in Val di Cecina (-3,5), che già accusava una forte perdita a fine 2013, così come nell'Area Livornese (-2,9%), mentre la Val di Cornia (-1,5%) si pone sopra la media provinciale. In netta controtendenza appare l'andamento nell'Arcipelago Toscano, per il quale si rileva una variazione positiva, pari ad 1,3 punti percentuali.

Impresе attive per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2013-2014			
	Attive 2014	Attive 2013	Var. %
Val di Cornia	1.041	1.057	-1,5
Val di Cecina	977	1.012	-3,5
Area Livornese	332	342	-2,9
Arcipelago Toscano	236	233	1,3
Provincia di Livorno	2.586	2.644	-2,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Com'è ormai ben noto, la distribuzione delle imprese attive in provincia di Livorno si concentra nei territori continentali a sud della provincia: in Val di Cornia ed in Val di Cecina, che insieme ospitano poco più del 78% delle imprese agricole provinciali. Le restanti si dividono per il 12,8% nel SEL del capoluogo e per il 9,3% nell'Arcipelago.

Se consideriamo la Val di Cornia, che comprende i comuni di Campiglia Marittima, Piombino, Suvereto, San Vincenzo, Sassetta e Monterotondo Marittimo, è interessante il dato che riguarda la superficie agricola irrigata e irrigabile, come si evidenzia nella seguente tabella:

Comune	SAU (ha)	SAU effettivamente irrigata (ha)	SAU irrigabile con acque sotterranee in azienda (ha)	SAU irrigabile con acque superficiali in azienda (ha)	SAU irrigabile con acque superficiali fuori azienda (ha)	SAU irrigabile con acqua di acquedotto (ha)	SAU irrigabile con altre fonti (ha)	totale SAU irrigabile (ha)	SAU irrigabile / SAU totale (%)
San Vincenzo	1.293,9	191,0	623,7	19,3	44,1	0,0	8,4	695,5	54
Sassetta	459,3	4,0	70,7	174,1	1,0	0,0	0,0	245,8	54
Suvereto	2.836,2	249,5	263,5	149,9	26,7	0,0	35,9	476,0	17
Campiglia Marittima	4.504,7	1.415,5	2.031,5	157,5	0,0	403,7	63,9	2.656,6	59
Piombino	4.663,9	494,1	858,3	266,2	61,8	58,2	18,3	1.262,8	27
Monterotondo Marittimo	2.349,2	7,0	0,0	70,0	0,0	0,3	0,0	70,3	3
Totale dell'area	16.107,2	2.361,0	3.847,8	837,1	133,6	462,2	126,4	5.407,0	34

Fonte: Elaborazioni Scuola Sant'Anna-Istituto Scienze della Vita in base a dati ISTAT (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Ci sono evidenti discrepanze tra la superficie irrigabile e quella effettivamente irrigata, considerando l'utilizzo di altre fonti, si può aumentare di molto la superficie irrigata.

Le principali colture ortive irrigate sono le seguenti:

- melone della Val di Cornia;
- cocomero della Val di Cornia;
- spinacio della Val di Cornia;
- carciofo violetto;
- cardo;
- pomodoro.

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura dell'importanza che l'agricoltura ricopre nell'ambito del territorio stesso. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è un'importante realtà in Val di Cornia (dove se ne conta oltre una su cinque), ed in Val di Cecina (dove rappresentano quasi il 15%), mentre sono poco diffuse nell'Arcipelago Toscano (6,9%) ed ancor meno nell'Area Livornese (2,6%).

Incidenze delle imprese agricole livornesi per SEL, anno 2014		
	Incidenza sul tot imprese agricole attive provinciale	Incidenza sul tot delle imprese attive nel SEL
Val di Cornia	40,26 %	20,52 %
Val di Cecina	37,78 %	14,65 %
Area Livornese	12,84 %	2,56 %
Arcipelago Toscano	9,13 %	6,86 %
Totale Provincia	100,00 %	9,19 %
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>		

Nel corso del 2014, le vendite all'estero dei prodotti derivanti dal settore primario hanno sperimentato una lieve diminuzione, mentre gli acquisti risultano di poco in crescita. Lo stesso andamento, anche se con variazioni più ampie, si riscontra in ambito toscano. Come di consueto, i saldi commerciali con l'estero sono ampiamente negativi in entrambi i territori.

Le imprese operanti in provincia di Livorno hanno importato per oltre 86 milioni di euro, valore leggermente inferiore a quello del 2013 (-1,7%), ed hanno al contempo esportato per un totale di poco superiore ai 12 milioni di euro, valore che ha comportato una flessione tendenziale di ben 11,7 punti percentuali. Il saldo commerciale è stato dunque negativo per quasi 74 milioni di euro, in lieve peggioramento rispetto all'anno precedente.

Le produzioni di vini DOC in Provincia di Livorno

A fine 2014, le aziende iscritte alle quattro DOC livornesi (Bolgheri, Elba, Terratico di Bibbona e Val di Cornia) ammontavano a 119, e, di queste, 83 erano completamente autonome, nel senso che l'intero processo produttivo avviene al loro interno: produzione, vinificazione ed imbottigliamento. Le restanti producono uva per la successiva vendita alle aziende vinificatrici. Rispetto all'anno precedente si rileva una flessione di 8 unità totali e di 2 per quanto concerne le sole imprese autonome. Tale flessione interessa esclusivamente le DOC Val di Cornia e Terratico di Bibbona: le aziende aderenti alle due D.O. preferiscono, per motivi commerciali, rivendicare i prodotti direttamente a IGT.

Imprese iscritte alle DOC livornesi nel 2014		
	Imprese iscritte	di cui: autonome
DOC Bolgheri	70	54
DOC Elba	40	20
DOC Terratico di Bibbona	4	4
DOC Val di Cornia	5	5
Totale	119	83
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCAA Livorno</i>		

Le imprese iscritte anche alle tre DOCG provinciali (Suvereto, Val di Cornia Rosso ed Elba Aleatico) erano 30, di cui 27 autonome. A differenza di quanto accaduto per le DOC, rispetto al 2013 risultano in aumento di una unità in totale, e di 3 per le imprese autonome.

Imprese iscritte alle DOCG livornesi nel 2014		
	Imprese iscritte	di cui: autonome
DOCG Suvereto	10	10
DOCG Val di Cornia Rosso	3	3
DOCG Elba Aleatico	17	14
Totale	30	27
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCAA Livorno</i>		

La produzione dei vini livornesi DOC e DOCG è avvenuta su un'estensione territoriale di poco più di 1.200 ettari, quasi tutta utilizzata per le tipologie DOC: solo 65 ettari sono difatti stati dedicati alle produzioni DOCG. Tale superficie è cresciuta del 7,6% nel confronto col 2013, sia dal lato delle DOC (+6,4%), sia, e soprattutto, da quello delle DOCG (+33,8%).

Tale incremento ha portato ad una crescita tendenziale nella produzione di uve e vini, per le DOC +1,3% per entrambi gli aggregati, in maniera più che proporzionale per quanto riguarda le DOCG: rispettivamente +90% e +95% (Fonte: Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno).

IL MONITORAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Il monitoraggio socio-economico ha lo scopo di ricostruire il quadro conoscitivo di riferimento relativo alla situazione locale della Val di Cornia, come realizzato nella prima parte di questa relazione.

Oltre all'analisi di tutte le componenti socio-economiche locali, è necessario realizzare delle interviste a soggetti chiave dei diversi settori, in grado di fornire indicazioni qualitative essenziali per una corretta comprensione delle dinamiche in corso.

Con i risultati dell'analisi del contesto, si realizzeranno, inoltre, attività di sensibilizzazione, sia del mondo civile (B1) che del mondo agricolo (B2) e si costruirà un questionario che verrà distribuito tra i soggetti target (v. tabella).

Per diffondere i questionari ci si avvarrà anche delle iniziative previste con l'azione B9 contratto di fiume.

Dall'azione C4 ci si attende un output finale di circa 1000 questionari, 20 interviste e due report di monitoraggio socio-economico dell'area di indagine: uno ex ante (il presente) ed uno a conclusione degli interventi.

L'attività di monitoraggio è iniziata a marzo 2016 e sta procedendo secondo le seguenti fasi:

1. analisi preliminare del contesto socio-economico dell'ambito territoriale di intervento, valutazione situazione attuale e criticità del sistema territoriale;
output: redazione report iniziale e piano di monitoraggio;
2. attività di coinvolgimento dei soggetti target mediante tutte le azioni del progetto life REWAT che prevedono la partecipazione degli stakeholders;
3. analisi dei dati e attività di valutazione;
output: redazione report finale.

ATTIVITA'	PERIODO
Interviste a soggetti chiave	Luglio- agosto 2016
Preparazione questionari	Settembre 2016
Distribuzione/ somministrazione questionari iniziali (500)	Ottobre – dicembre 2016
Distribuzione/ somministrazione questionari finali (500)	Ottobre- dicembre 2018
Report finale	Giugno 2019